

straggono». ¹ Il papa tuttavia non volle saperne di decidere l'affare contro la volontà del Borgia. Questi tacque e con ciò parve sbrigata la faccenda.

Era però persuasione generale che un grande di Spagna non dovesse rimanere semplice prete. Già nel 1554 l'ex-duca veniva nuovamente proposto per il cappello rosso da Carlo V e Filippo II e fra i Gesuiti sia romani che spagnuoli sorse per ignote cause la voce, che questa volta egli avrebbe accettato la porpora cardinalizia. ² Queste preoccupazioni, del resto, si addimostrarono infondate. A mezzo della principessa Juana, sorella e rappresentante di Filippo II durante l'assenza del fratello in Inghilterra, Borgia indusse il re spagnuolo a desistere dal suo progetto: Giulio III venne di bel nuovo persuaso da Ignazio. ³ Indottovi da lui, Borgia pronunciò allora, per il primo nella Compagnia di Gesù, quei voti, in virtù dei quali le costituzioni dell'Ordine cercano d'impedire al possibile la mira a posti onorifici e il raddolcimento della povertà. ⁴

c.

Le amichevoli relazioni di Giulio III coi Gesuiti derivavano dal tempo del concilio di Trento, in cui il papa, nella qualità di legato, aveva imparato a conoscere ed apprezzare le distinte qualità di alcuni membri dell'Ordine. Prescindendo da un passeggero intorbidamento nel 1553, ⁵ egli per tutto il tempo del suo governo rimase propenso alla Compagnia di Gesù in grado ancor maggiore che agli altri Ordini di riforma. ⁶ Con una bolla del 21 agosto 1552

¹ Ibid. 257.

² Polanco a Nadal il 15 maggio 1554 in *Mon. Ignat.* Ser. I VI, 712 ss.; Nadal a Borgia il 17 giugno 1554 in *NADAL, Epist.* I, 265 ss.

³ POLANCO IV, 494 s.

⁴ Ibid. 592. *S. Franc. Borgia* III, 174.

⁵ Cfr. O. MANAREUS, *De rebus Soc. Iesu*, Florentiae 1886, 121 ss.

⁶ Ai Barnabiti Giulio III confermò ed aumentò i privilegi con due bolle del 22 febbraio e 11 agosto 1550 (v. *Lett. et constit. cleric. S. Pauli* 17 ss., 25 ss.; la seconda bolla anche in *Bull.* VI, 426 s. Cfr. anche BARELLI 232 ss., 235, 245 s., 249). Dietro raccomandazione del cardinale Carafa Giulio III con bolla del 10 giugno 1551 confermò pure tutti i privilegi dei *Teatini* (originale nell'Archivio generale dell'ordine dei Teatini in Roma. Vedi SILOS I, 308 ss.; cfr. anche MAGGIO, *Vita di Maria Carafa*, Napoli 1670, 279). Con *breve del 4 ottobre 1552 *Ludovico infanti portug.* Giulio III impartì la facoltà che la congregazione fondata nella diocesi di Lisbona da *Martinus O. Min.* e approvata dalla Santa Sede potesse portare la *cuculla* dei Cappuccini italiani. *Arm.* 41, t. 66, n. 651; *ibid.* t. 67, n. 13 un *breve per il card. *Messanens.*, perchè Bernardo Balbano *O. Cap.*, il quale l'anno precedente spiegò con grande concorso di popolo il Vangelo e che il popolo desiderava anche per quell'anno, possa continuare la sua predicazione a Messina, in data 8 gennaio 1553 (Archivio segreto pontificio). Secondo MAROCCO, *Monumenti* I, 140 s. i Cappuccini fondarono nel 1552 una casa a Collevcechio in Sabina. Sull'aiuto dato da Giulio III a Pietro d'Alcántara v. il *Kirchenlex.* di WETZER und WELTE IX²,